

## CLASSICI IL ROMANZO SOCIALE

Il libro che portò in cella  
l'amico di Leopardi

**ANTONIO  
RANIERI**  
**Ginevra  
o l'orfana...**  
ARAGNO  
PP. 373, € 30

Antonio Ranieri (1806-1888), storico e deputato amico di Leopardi, nel 1836 viene condannato a 45 giorni di detenzione, colpito dalla censura borbonica per aver pubblicato un libro ritenuto eversivo: *Ginevra*. Già l'anno prima la pubblicazione della sua *Storia del regno di Napoli* era stata sospesa. La stampa della seconda parte di *Ginevra* viene bloccata dalle autorità. Nel 1839 Ranieri riesce finalmente a far stampare il romanzo completo in Svizzera, presso la Tipografia Elvetica di Capolago. Il ministro di polizia Del Carretto, a Napoli, ordina l'arresto di Ranieri. Il ministro dell'Interno, Nicola Santangelo, propone a Ferdinando II di far rinchiedere Ranieri in ospedale e il Re gli risponde con ironica arguzia: «Sì, perch'ei faccia un romanzo anche su quello spedale e sul denaro che vi si ruba». È un aneddoto, ma rende bene il clima dell'epoca.

La trama è semplice: un'orfana della Nunziata, il brefotrofo di Napoli dell'epoca, subisce sfruttamenti e angherie di ogni genere, perfino lo stupro da parte del cappellano. Scrive la sua storia per il confessore prima della morte. E Ranieri finge di averne trovato il manoscritto. Con questo lavoro Ranieri anticipa Luigi Mastriani de *I misteri di Napoli* e Eugène Sue de *I misteri di Parigi*, e inaugura il «romanzo sociale» in Europa. *Ginevra*, redatto in una lingua ormai data-ta e con eccessi retorici, è riproposto oggi, a cura di Vincenzo Guarracino. Leggerlo può far capire cosa fosse il degrado della vita degli «strati inferiori», come li chiama Ranieri, in quell'«Italia dismembrata» (prima dell'unità).

**Ottavio Rossani**